

02D - Hayez 2005, pp. 257-261, n. 4 - Busta n. 321, 2311

+ Al nome di Dio, ame(n). Di III sette(n)bre 1383.

A di p(r)imo di questo, co(n) lett(ere) di Buona(n)segna r(icevetti) vostra lett(era), la quale mi fu di gran piacere, solo p(er) sapere di voi novelle, (e) simile di tutta vostra gie(n)te, le quali sono sane, p(er) la Dio grazia, salvo Grighora. Nostro Signore la facci sana e gli altri ghua(r)di p(er) l'avenire! A la lett(era) vostra r(ispondo) ap(r)esso.

Io no(n) so io medesimo che schusa farmi che ligittima sia e a voi eccietta del none avervi più spesso scritto, e a buona fé, più n'arei, alchuna asai ligittima. No(n)dimeno p(r)egho voi che fino a oggi abiate p(er) dono, ché p(er) l'ina(n)zi vi ristorò, e ancho lo scrivere mio non è di si gra(n)de inportanzia che a voi, co(m)putate vostre face(n)de, no(n) vi [debia] essare tedio. Ou[n]che che sia, poi che chosi volete, farò vostro volere.

E visto ò il gra(n)de amore portate a me (e) a mio fratello, e questa è la gra(n)de vostra bo(n)tà; non è meriti nostri, ma ben p(r)egho nostro Signore che mi dia grazia di fare chose p(er)ché p(er) l'inanzi il guadagni, ché il buono volere c'è, e tutto gio(r)no cresce.

E più ò visto chome di chostà (è) la moria p(er) tutto, (e) bene arei charo che pezza à foste di chosti partito (e) ito a Gienova (e) da Gienova in Lonbardia, ché fare si poteva. Or chome che sia, fino a ogi no(n) è fatto. P(er) Dio merzé, che se più dura, il faciate, benché il tempo le viene omai co(n)trario. Voi sete savio (e) meglio il farete no(n) dicho.

Visto ò qua(n)to dite dello scrivere vostro a Buona(n)segna (e) chome volete aco(n)ciare e fatti vostri, cioè dell'anima (e) del corpo, la quale chosa forte mi grada, no(n)ché p(er) dotta(n)za del temporale, ma solo ché al migliore tempo dell'anno (e) al più sano si dorebbe p(er) tutto huomo fare, ché nesuno sa dell'ora, p(er) che in questo forte vi cho(n)forto. Nostro Signore lunghame(n)te vi gua(r)di, sì che p(er) lungho te(m)po v'abiate a tornare!

Chome p(er) altra vi dissi, p(er) questa il simile, io vegio il gra(n)de amore mi portate e chome sul bene fare mi co(n)fortate e i[l] rispetto avete verso di me. Ta(n)to vi dicho che qua(n)do sarà piacere di Dio e vostro, io mi re(n)do sichuro di fare il piacere di Dio p(r)ima, e ap(r)esso l'onore e 'l p(r)ofitto vostro, e simile gli altri, o via meglio p(er)ché più sanno. Nostro Signore vi co(n)te[n]ti co(n) vostro p(r)o di questo (e) d'ogni altra chosa disiderate!

Con Buona(n)segna sove(n)te mi restringho p(er) molte chasi [sic] ochorgono, (e) certo la sua bo(n)tà di me fa chome di sua chosa, (e) simile d'ogni altro di chasa. È troppo buono, e volo(n)tieri mostra della virtù sua a chi ap(r)endare la vuole, ed è huomo che fare' bisogno che semp(r)e visse. Voi chonosciete la natura mia e sapete che senza padre mi so' nudrito, e 'na(n)zi un pocho sfrenatetto che no(n), e forse p(er) questo potria essare alchuna volta fallirei. P(er) che vi p(r)egho a lui mi raco(m)ma(n)diare, (e) d'io giusta il mio conoscere p(er) rispetto di voi (e) de la virtù (e) bontà sua ne fo (e) farò chome di padre, (e) simile p(er)ché mi pare che da lui arò ancho migliore cambio. Nostro Signore me ne dia la grazia!

E chome p(er) altra vi dissi, re(n)de[te]vi sichuro che nessuna fadigha m'è nessuno vostro fatto, né p(r)opio né chomune, purch'io sapessi o potessi fare vostro p(r)ofitto o piacere. (E) a buona fé le chose vostre mi sono al cuore, (e) chosi so' disposto di fare tanto qua(n)to sarà piacere di Dio (e) vostro.

Visto ò qua(n)to dite sop(r)a e fatti d'Arig(huolo) (e) Roma(nello), e p(er)ché io so che p(er) Buona[n]segna ve ne fu iscritto a compime(n)to, no(n) mi stesi a scrivervene, e pe(r)ché simili chose, qua(n)to più si richordano, più danno afrizione, chome che di questo no(n) chale, p(er)ché Dio merzé con male honore, simile co(n) danno che ne lo' seguirà. Sì che, poi che le chose sono a buon porto (e) d'essi ri(n)venuta vostra dirittura e avete vostra chosa libera e d'ogni spesa (e) danno sarete sodisfatto, no(n) voliate p(er) Dio scha(n)dolizarvene più. Lasate che l'opare loro medesimo lo' danno punizione (e) fanno loro verghogna, ch'a buona fé le loro hopare sono chonosciute p(er) tutto, (e) lasciate fare a la fortuna, ché l'opare loro lo' faranno fare mala fine.

E qua(n)to sop(r)a e fatti vostri, vi dicho che asai vostri signiori (e) d'amici si sono richiesti, e trovasi pocho amore in nesuno, se no(n) parole. Bisogniavaci l.a lett(era) da mes(er)e di Vig(nione) e no(n) si poté avere al modo ci bisognava, no(n) co(n)tradice(n)do ragione; (e) simile mes(er)e G(iovanni) (e) mes(er)e Ghi, e chosi ogni altro, e credetemi tutti chosi fatti si trovano. È buono a p(r)e(n)dare senno p(er) chotali chasi. Or in ciò no(n) mi ste(n)do in più dire.

Noi siamo tutti sani, grazia a Dio, e tutti aviamo sentito un pocho. Ma(n)giamo del buono e fuore di tempo, ch'a buona fé pare che questa chasa sia destinata a questo. Diviene alchuna volta p(er) face(n)de (e) alchuna p(er) uso. Or chome sia, noi siamo pur sani (e) omai fuore del tempo disfezioso, ché qui no(n) muore quasi p(er)sona. Duremo pocha faticha fino che tutto sia assolato, e poi a tempo rimetteremo le dotte.

Donna Biatrella no(n) ci à pag(hato) anchora, no(n) ch'adoma(n)dati non si sieno, (e) simile mes(er)e Stefano di Miramo(n)te, né mes(er)e di Maschona. No(n) resta p(er) sollicitare, ma e' pare che le mura sia[n] frottate: no(n) ci si trova d(enaio) in p(er)sona. Sollicitarassi qua(n)to si potrà a' tempi.

Simone di Gherardo si sta povarame(n)te a Perpig(niano), e qui no(n) fu gra(n) tempo fa. Se d'ave(n)tura ci viene, li farò vostra enbasciata. Parmi sentire sta povarame(n)te. Nostro Signore li dia buona ventura, ché gra(n) pecchato n'è!

Antonio di Pavolo è ito a Mo(m)pulieri gra(n) tempo fa, (e) là è p(er) stare una pezza, p(er)ò che Niccholò die venire chosti.

Buona(n)segnia v'avisarà chom'è stato e[n] piacere di nostro Signore chiamare a sé mes(er)e Amari d'Agrafoglia. Nostro Signore gli abia pace a l'anima! Mis(er)e G(iovanni) è a Parigi p(er) l'asenbrata de re. Abiàne p(er)duto buo(n) signiore, ché a buona fé era ben dritto buono huomo e vero vostro amicho. Or no(n) si può più che Dio voglia. È mo(r)to al suo beneficio, cioè al suo chastello, e là è 'l co(r)po suo. Or nostro Signore sia di tutto lodato!

P(er) vostra parte ò salutato li scrittimi e ogni altro vostro amicho, e quali fino a qui sono tutti sani, salvo, chome arete saputo, la Madalena e le suoro tutte sono ite a paradiso. Nostro Signore l'abia co(m)piuto p(er)donò!

E di poi arete sentito l'empacio datovi p(er) la Chamera de' fatti della reda di Buonaco(r)so, cioè de' f(r)a(nchi) CXL (e) de' fiaschi, ché di fatto ci fu voluto fare pag(hare) detti d(enari), (e) di poi sono le chose un pocho rifredate, (e) forse ci sarà fatta ragione. Dio lol metta in cuore che la ci facciano! Farassi p(er) ciaschuno sua diligie(n)za. No(n) ci sia fatto altro che r(agine). Or Buona(n)segnia v'avisarà sop(r)a ciò a pieno.

Io no(n) so che altro v'abia a dire, se no(n) darvi tedio e 'npaccio a legiare, e no(n) so che p(r)oferi(r)mi, ché no(n) ò che, se no(n) ch'io sono tutto vostro senza nesuno co(n)tradio. P(er) Dio, racoma(n)datemi a Buona(n)segnia, qua(n)do li scrivete. Dio sia semp(r)e ghua(r)dia di voi e vostre chose!

El vostro Andrea vi si racoma(n)da di Vignione.

[indirizzo:] Francescho di Marcho Datini in P(r)ato. A

[mano di Matteo; data di ricevimento:] 1383, da Vigno(n)e, a di XXV di sette[n]bre. R(isposto).

[mano di Francesco di Marco; annotazione:] Volssi mostrare questa lette(ra) a chi arà a chonosciare dello salaro di Boni[n]sengna, acc[i]ò che vegiano che chostui sa scrivere chome Boni[n]sengna.